

Polo chimico
Il sindacato vuole che nell'intesa ci sia anche Montefluos

ROMA. Il governo deve autorizzare rapidamente la costituzione del polo chimico in modo che entro la fine del mese si definiscano le intese relative alla nascita della nuova società ed entro settembre il Cipi possa pronunciarsi sui relativi progetti industriali. È questo l'auspicio formulato dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) al termine degli incontri avuti con il presidente dell'Eni, Revgilio, della Montedison Gardini e dell'Enichem Necci. La Fulc - si legge in una nota dell'organizzazione sindacale - ha nuovamente sollecitato i ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali a proseguire la trattativa sul progetto industriale per definire un'intesa prima del pronunciamento del Cipi. Le priorità che dovranno caratterizzare l'intesa sono state sintetizzate da Sergio Colferati, segretario generale della Fulc-Cgil: «È importante - ha detto Colferati - che il governo autorizzi entro la fine della settimana il varo del nuovo polo, per poi avviare la riscrittura del nuovo piano chimico. La trattativa di settembre con la nuova società dovrà portare alla definizione di una intesa con il sindacato sul progetto industriale prima della deliberazione del Cipi. Le nostre priorità - ha aggiunto Colferati - sono: assicurare l'occupazione, la compatibilità ambientale del progetto, l'impegno specifico nei programmi innovativi di ricerca e le compensazioni at-

Liquidato il Commissario Lord Cockfield
sostituito da Leon Brittan, un fedele della signora Thatcher

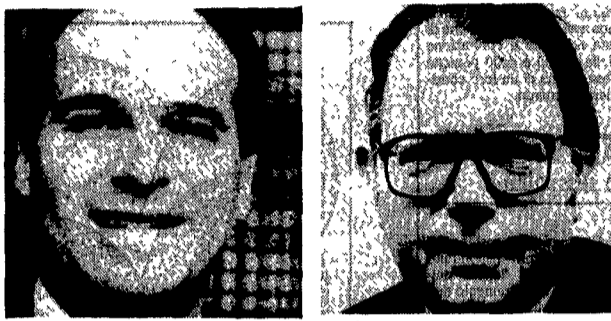
La sterlina e il dollaro destabilizzati da nuovi interventi sul mercato delle banche centrali

Londra respinge l'unificazione delle aliquote fiscali nella Cee

Il rialzo del dollaro a 1360 lire (1,84 marchi) ha spinto di nuovo la Bundesbank a vendere liberandosi di valute Usa dalla riserva. Il marco scendeva sotto le 740 lire, ma la Banca d'Inghilterra comprava furiosamente marchi per impedire alla sterlina di superare il cambio di 3,20 marchi. Le banche centrali fanno ormai il mercato in una situazione che vede i «liberisti» prigionieri del loro gioco.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La settimana scorsa la Banca d'Inghilterra aveva portato il tasso d'interesse al 10,50% per sostenere la sterlina. Inoltre si parlava di pressioni della signora Thatcher sul suo ministro del Tesoro, Nigel Lawson, perché portasse gradualmente il tasso al 12% allo scopo di «combattere l'inflazione». Una stretta monetaria aspra, quindi, senza riguardo al peggioramento delle possibilità di vendita all'estero per l'industria inglese. Queste scelte sono apparse, ora, frutto di uno dei tanti intrighi di corte di cui è ricco il regno della Thatcher. La stretta monetaria è raccontata dall'ex consigliere economico della Thatcher Alan Walters, ora operante negli Stati Uniti ma desideroso di riprendere servizio alla corte di Londra. Walters non ha esitato ad accusare il ministro del Tesoro, Lawson, di lassismo verso l'inflazione trovando copertura negli ambienti governativi inglesi. Siamo di fronte ad una ripresa della lotta, in senso allo stesso partito conservatore, fra schieramenti che contrap-



Leon Brittan



Lord Cockfield

npongono gli interessi finanziari (alti tassi, sterlina forte) alle esigenze dell'industria. La nomina di un «ragazzo della Thatcher» al posto di Pressioni della signora Thatcher - che si rende libero solo a gennaio 1989 - ha posto in evidenza una spaccatura nel medesimo senso. Lord Cockfield, attuale vicepresidente della Commissione Esecutiva della Cee in cui ha l'incarico di «ministro» al mercato interno, perde il posto a favore di Leon Brittan. Ma perché anzitutto questo annuncio anticipato ha lo scopo di neutralizzare le attività e mettere in difficoltà la Commissione di Bruxelles. Lord Cockfield era intervenuto di recente presso la comunità finanziaria di Londra sia per tacitare le paure di perdita di certi privilegi sul mercato europeo che per illustrare alcuni vantaggi dello «spazio finanziario europeo». Questo potrebbe essere creato, secondo Lord Cockfield, soprattutto per estensione delle regole (e quindi degli interessi) prevalenti sulla piazza di Londra.

La Thatcher sta dunque mettendo fuori gioco o indebolendo le componenti europee: prima Lawson, poi Cockfield, e ora Brittan. Lo spettro di voler portare la sterlina nel Sistema monetario europeo; ora Lord Cockfield. C'è dunque lotta dura per dare un «segno» alla costruzione del mercato europeo. Nessuno può tirarsi fuori da questa lotta con generici pronunciamenti «europeistici» dietro i quali, poi, si afferma la preminenza del marco contro la moneta collettiva europea; o il rifiuto di un mercato europeo dei capitali realmente unificato a favore delle «piazze finanziarie». Di recente la Corte di Giustizia europea ha condannato gli inglesi per avere usato l'imposta sul valore aggiunto per favorire certe industrie. Questa sentenza ha scatenato l'ira del governo di Londra. Ma non si trattava di difendere il diritto del governo inglese a lasciare cenite da lui il vestario per i bambini bensì di una forma di protezionismo.

Investimenti al Sud
Gaspari vede i sindacati: piano triennale entro metà settembre

ROMA. Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari varerà il provvedimento che aggiorna il piano triennale di interventi 1988-90 nel Sud entro il 15 settembre, dopo aver incontrato i sindacati. Lo ha reso noto lo stesso Gaspari in un incontro avuto ieri con una delegazione di Cgil, Cisl e Uil guidata dai segretari confederali Giuliano Cazzola, Eraldo Crea e Adriano Musi. Secondo quanto ha riferito Musi al termine dell'incontro è stata anche discussa l'attuazione del secondo piano annuale per il quale sono state ribadite le preoccupazioni dei sindacati. «Si conferma - ha detto Musi - la tendenza a distribuire a pioggia le risorse; i due terzi degli aiuti alle regioni sono per i contributi inferiori ai 5 miliardi. Si tratta di micro-interventi - a giudizio del sindacalista della Uil - che potrebbero essere realizzati utilizzando i fondi previsti dal piano triennale. Noi riteniamo invece che l'intervento straordinario per il Mezzogiorno debba passare per grandi progetti nazionali in materia di ambiente, Beni culturali, ammodernamento della pubblica amministrazione, trasporti, ecc.». Non si può però cambiare metodo dall'oggi al domani, specie se un ministro si è insediato da poco e pertanto - ha concluso Musi - ci limitiamo a prendere atto degli impegni di Gaspari tenendo conto che la vera scommessa si giocherà sul terzo piano annuale, sul piano triennale e sulla riforma degli enti di sviluppo. Secondo quanto ha riferito ai giornalisti il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola, «Le cifre espone dal ministro Gaspari, sono quelle già apparse sui giornali». Si parla di una capacità di spesa nelle regioni meridionali che arriverà nel 1990 a 10.000 miliardi. «Si parte però - ha affermato Cazzola - da un livello abbastanza basso: 5.000 miliardi nel 1988, di cui solo 3.000 spesi sino ad ora. Vi è però l'importante innovazione del decentramento alle regioni delle decisioni di spesa sino a 5 miliardi, che raccoglie l'indicazione del sindacato e quella della commissione bicamerale». Tre i limiti riscontrati da Cazzola: «La qualità ancora troppo frammentata e localistica dei progetti presentati; l'insufficiente approfondimento del peso che hanno i completamenti; i finanziamenti per ben 6 mila miliardi dei piani regionali di sviluppo di cui, allo stato, non è ancora accertata l'esistenza, salvo che per un limitato numero di regioni». Il ministro Gaspari - ha informato in serata una nota ministeriale - dopo aver sottolineato che il governo giudica positivamente il confronto avviato con il sindacato sin dal mese di giugno, ha ricordato che sia il secondo piano annuale sia l'aggiornamento del programma triennale sono già stati sottoposti alla valutazione del comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, il quale all'unanimità ha espresso parere favorevole. Con il secondo piano annuale, sostiene Gaspari, saranno mobilitati oltre 14 mila 500 miliardi di lire.

L'alluminio cambia volto
L'Efim ristruttura
La Mcs diventerà Alumix Dc polemica con Valiani

ROMA. Modifica della denominazione sociale della Mcs - la capogruppo dell'Efim per il settore dell'alluminio - in «Alumix»; cessioni di partecipazioni tra le società del gruppo allo scopo di razionalizzare le produzioni (che faranno capo a tre «poli»: l'Alumina, la Sava e la Comital); sono queste le principali novità contenute nel piano di ristrutturazione delle attività dell'alluminio dell'Efim approvato dal comitato di presidenza dell'Ente, presieduto da Rolando Valiani. Al voto, a quanto si è appreso, non ha partecipato il rappresentante democristiano nel comitato di presidenza, Normanno Messina, secondo il quale la documentazione sul piano è stata consegnata al comitato venerdì 15 luglio se non era pensabile esaminare in soli tre giorni un piano che riguarda un quarto delle attività dell'Efim. Obiettivo del piano di ristrutturazione della presenza pubblica nel settore dell'alluminio - spiegano alla finanziaria dell'Efim - è quello di varare un nesso che consenta una migliore messa a punto delle funzioni delle piccole società del gruppo.

Deltasider chiuderà entro l'anno

Anche il sindacato accetta lo smantellamento dell'azienda siderurgica torinese. Sono previsti prepensionamenti, cassa integrazione, mobilità

ROMA. La Deltasider di Torino che occupa attualmente 1200 dipendenti chiuderà entro quest'anno. Lo ha annunciato la Finsider ai sindacati nel corso del primo di una serie di incontri in cui è stato raggiunto il primo vero accordo fra organizzazioni sindacali e Finsider-lva, per la gestione del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica. Le parti hanno infatti firmato un verbale di riunione in cui si attiva l'utilizzo della Cgs a decorrere dal primo settembre, per 391 unità lavorative. Di questi, 205 sono lavoratori «prepensionabili» entro il '90 della Deltasider, altri 134 che saranno «nadestrati» e reinserriti nella Terzi di Torino, 520 i dipendenti «prepensionabili» entro quest'anno della Terzi stessa. È accordo di transizione. Ciò solo un primo passo - afferma il segretario nazionale della Fim, Geris Musetti - che permette di gestire il piano di risanamento siderurgico in attesa di tutti gli altri passi, governativi e parlamentari, necessari in materia di legislazione di sostegno e di reindustrializzazione». Ai primi di settembre quindi (probabilmente il 6 e il 7) riprenderanno gli incontri di Fim, Fim, Uilim con il governo per il piano di nuove iniziative industriali nelle aree della crisi siderurgica. Per il 16 settembre, Fiom Fim Uilim hanno convocato a Roma una assemblea nazionale dei delegati siderurgici.

Crisi siderurgica
Oggi il governo dirà cosa pensa

ROMA. C'è voluta l'iniziativa del gruppo comunista della Camera per costringere l'esecutivo a rendere pubblici idee e orientamenti sulla siderurgia italiana, un comparto produttivo che finora è stato duramente colpito dalla politica comunitaria che il nostro governo ha avallato senza opporre la minima resistenza. Il gruppo Pci ha infatti presentato nei mesi scorsi una mozione sull'argomento, chiedendo e ottenendo che i ministri interessati venissero in Parlamento per rendere conto del loro operato. Ieri nell'aula della Camera si sono svolti gli ultimi interventi. Domani le dichiarazioni di voto e il voto finale sui documenti (all'ultimo momento ne hanno presentati di loro anche Dp, gli

indipendenti di sinistra, i verdi, la Dc, il Pri e i misiani). I comunisti - come è noto - accusano il governo di essersi ispirato a una logica subalterna alle scelte della commissione di Bruxelles. Scelte che penalizzano la siderurgia del nostro paese. L'esecutivo non ha saputo dare, inoltre, un'adeguata soluzione ai rapporti tra settore pubblico e privato. Disastri, infine, gli impegni assunti a suo tempo in tema di reindustrializzazione. L'Italia - ha osservato Benedetto Sannella, del gruppo Pci - ha subito a Bruxelles, senza reagire, le accuse sui cosiddetti «finanziamenti insidiosi» alla siderurgia pubblica. Ha incassato i livelli senza

Krizia supera Agnelli
Concede l'una tantum ma riprendendosi quello dell'anno prima

MILANO. Non c'è che dire, il fascino della Fiat è quasi sempre irresistibile. Al punto che sembra contagiare persino ambienti assai lontani, come sono quelli della Federstesse e in particolare della stilista Krizia. Già, perché Krizia, oltre che apprezzatissima stilista è imprenditrice: duecento operai divise in due stabilimenti alla periferia di Milano, che danno esecuzione materiale (con relativi utili) alle sue intuizioni creative. Duecento operai che tramite il sindacato stanno facendo la contrattazione aziendale, che erano arrivate a un passo dall'accordo. Su molti capitoli innovativi e avanzati, dalle relazioni sindacali all'ambiente di lavoro, dalle informazioni sulle strategie aziendali alla flessibilità d'orario, al riconoscimento della professionalità, si stavano raggiungendo soluzioni adeguate. Che c'entra lo stile Fiat allora? C'entra, perché arrivati al punto del salario c'è stata un'amara sorpresa: un accordo verbale, sulla parola, come si usa tra gentiluomini, che accoglie quasi al 100% la richiesta sindacale di un milione duecentomila annue, suddivise tra diverse voci. Partono le assemblee di consultazione nelle due fabbriche, con largo consenso all'accordo, e finalmente ieri l'incontro per mettere nero su bianco. Ed ecco la sorpresa: il milione duecentomila non è più tale, ma diventa meno della metà. Avete capito male, spiegano i dirigenti di Krizia ai sindacalisti esterrefatti, i nuovi premi non sono aggiuntivi, ma sostitutivi dei vecchi. Al punto che, su una certa voce, l'una tantum offerta da Krizia sarebbe inferiore alle somme precedentemente pagate. Beh, viva la fantasia: l'una tantum al contrario, dal lavoratore all'azienda, non l'aveva mai osata nemmeno Romiti. Del resto, uno stilista italiano si ucciderebbe piuttosto che copiare pedissequamente. E così l'imitazione della Fiat, propagandata da Pinin Farina, è già diventata emulazione creativa. S.R.R.

I giovani ribelli del sondaggio Merloni

FABRIANO. Il factotum del sondaggio-inchiesta, Primo Galdelli, sprizza simpatia e soddisfazione. Alcuni anni fa le risposte così numerose sarebbero state impensabili, commenta. Il fatto è che qui, tra Merloni elettrodomestici, Termosanitaria, A.Merloni, siamo in una specie di fabbrica giapponese. Qui la Cisl è il sindacato più forte (anche se nella zona la Fiom ha raddoppiato il numero di iscritti), qui la Comune è un monocolore Dc, con sindaco uno dei fratelli Merloni e un'opposizione Pci a quota 30%. Per la prima volta - sottolinea il segretario del Pci di Ancona, Marcello Pesaresi - forse qualcosa sta cambiando. E la prima cosa che immaginano, con orgoglio, è la costruzione, non la ricostruzione, di una cellula comunista. I nuovi protagonisti, ancora misteriosi e indecifrabili, chiusi nella rete delle mille paure, sono le centinaia di giovani assunti con i contratti di formazione e lavoro. Molti dei loro predecessori, i famosi metalmezzadri, spiega Paolo Volponi, tutto intento a interrogare, a capire questa vicenda di lavoro e di politica, sono stati prepensionati. Erano portatori di una ideologia poco conflittuale, dividevano le loro ore tra fabbrica e campi, metà salariati e metà imprenditori. I nuovi giovani, certo assunti col timbro Dc, lasciapassare unico, ora scoprono la fabbrica, maestra di vita. I testimoni descrivono una generazione urbanizzata, fatta di diplomati, vogliosa di rialzare la testa anche se la soggezione è ancora grande.

Scompaiono i docili metalmezzadri, arrivano i giovinetti urbanizzati, diplomati. Le donne non vengono assunte, ma vengono utilizzate nelle mille fabbrichette dell'indotto dove il lavoro è da sciacalli. Siamo nell'impero degli elettrodomestici dei fratelli Merloni, nel cuore dell'Italia centrale. Molti di loro hanno preso in considerazione le 24 domande del questionario (diffuso in duemila copie) il 16,285 dei 300 che hanno risposto ha infatti meno di 25 anni e il 28,41 ha dai 26 ai 35 anni. Ma cerchiamo di capire la loro identità. Una cosa che ha colpito i miei interlocutori è la risposta ad una domanda che può sembrare banale. Sei favorevole all'assunzione di lavoratrici donne? Il 62,21% ha risposto sì. Non era scontato. Le donne nel passato stavano a casa, magari per condurre l'azienda agricola, oltre che per fare l'angelo del focolare. Il divieto a varcare i cancelli della fabbrica si è protratto nelle ultime assunzioni, attraverso i contratti di formazione e lavoro. Le donne però, nello stesso tempo, abbandonano in parte il lavoro agricolo e casalingo insieme, sono state massicciamente trasferite nella produzione dell'indotto. Stanno nelle loro abita-

zioni e tra un fornello e l'altro, fanno per il nostro signor Merloni componenti elettrici, componenti in plastica, con ritmi e paghe che vengono definiti da sciacalli. Il fatto di confinare la donna o nei lavori agricoli-familiari, o nell'indotto ha sempre goduto del consenso popolare. Ora il sondaggio testimonia un mutamento d'opinione. Così come, forse, traballa il mito di papà Merloni. Alla domanda relativa al datore di lavoro, ben l'80% risponde, senza subalterna e senza rancore, che è uguale a tutti. Quindici anni fa, osserva Pesaresi, avrebbero magari diviso le loro risposte tra migliore, o peggiore. Ma l'aspetto più importante che emerge dal sondaggio è la denuncia di una condizione di lavoro non certo ispirata a quella sollecitudine sociale che dovrebbe impegnare vita ed opere del Cavaliere, reduce da un utile di 18,1 miliardi nel 1987 (Merloni elettrodomestici) rispetto ai 5,5 di un anno prima. Utile più che triplicato, ma contrattazione assente. Il 59,88% denuncia l'aumento dei ritmi, il 67,44% chiede un ambiente sano e salutare, il 78,49% denuncia il fatto che lo straordinario è molto diffuso e non contrattato (46,51%), il 51,74% dice che la professionalità è rimasta invariata. Qui, infatti, la stragrande maggioranza degli operai è ancora al secondo e terzo livello. I salari sono, per il 65,12%, tra un milione e un milione e 250 mila e per il 19,19% sotto il milione. Il 32,56% sostiene che in molti fanno il doppio lavoro e il 42,44% sostiene che alcuni fanno il doppio lavoro. Tutto questo spiega perché in testa alle possibili richieste (il contratto aziendale scade a fine anno, ma le risposte lasciano trapelare una critica al sindacato per i passati accordi) ci sia un aumento non inferiore alle 200 mila lire, seguito dalla manovra sull'impel, e dalle 35 ore d'orario settimanale. E' da notare il fatto che solo il 16% sostiene la presenza salaria di un fuornista, ovvero di mance salariali, non contrattato. C'è invece, mi spiegarò, la tradizione delle cene, come la sera di Santa Lucia, il 13 dicembre. Perché Santa Lucia? Ma perché è la patrona dei ciechi. La tradizione è collegata ai soldatori di un tempo, quelli che a volte sul lavoro perdevano la vista. Ma ora, forse, stanno tutto riacquistando un po' la vista, e vedono meglio nelle pieghe di quello che viene detto il modello Merloni.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1988.

Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.